

mele la libertà a quanti riguadagnarono la mente, e giudica quali debbano rimanere a spese del R. Erario e quali del proprio comune. Perchè lo Stato mantiene, come supremo tutore della pubblica sicurezza, coloro che a sè o agli altri arrecherebbero nocumento. Gl' imbecilli poi che non possono in alcun modo turbare l' ordine sociale, nè abbisognano di particolare vigilanza, restano a carico de' comuni. Quello di Venezia ne fu sollevato dall' ultimo doge Lodovico Manin, che quasi un mezzo milione di lire austriache lasciò in retaggio, metà per raccogliere abbandonati fanciulli, e metà per mantenimento di pazzi.

Nuove fabbriche a spese dell' Erario ingrandirono il morocomio, nel quale si trovano grandi sale, pulite stanze, lieti passeggi, vasta ortaglia, dove i dementi s' impiegano a lavorare il terreno ed in altri mestieri. Amene prospettive di Venezia, del mare, delle circostanti isole rallegrano tutti gli angoli dello stabilimento, e le acque della laguna non impaludano vicino ad esso, e lasciano quindi all' aere la sua naturale purità.

Una magnifica sala terrena, non ha guari restaurata dall' I. R. Governo, cui l' isola appartiene, comprende 90 letti per infermi di chirurgiche malattie. Può considerarsi una sezione dell' ospedale civile, ed eccone il prospetto dal 1836 al 1845:

ANNI	RIMASTI	ENTRATI	GUARITI	MORTI
1836	67	316	322	16
1837	45	371	334	11
1838	71	440	423	16
1839	72	481	462	25
1840	68	528	504	18
1841	74	498	484	15
1842	75	512	497	12
1843	78	554	545	17
1844	70	476	450	15
1845	85	520	506	22
	<u>705</u>	<u>4696</u>	<u>4527</u>	<u>161</u>